

QUATTRO NOVEMBRE 2022

GENTILE SIGNORA SINDACA, REVERENDO PARROCO, CITTADINE E CITTADINI E' PER ME SEMPRE UN ONORE ED UN PIACERE **INTRATTENERMI** CON VOI A **RIFLETTERE** SU QUESTA RICORRENZA CHE DA 104 ANNI COINVOLGE GLI ITALIANI. NOI SIAMO QUI PER COMMEMORARE GLI EVENTI CHE IL 4 NOVEMBRE 1918 COINVOLSERO I NOSTRI NONNI O BISNONNI : LA GRANDE, VITTORIOSA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO CON LA QUALE L'ITALIA COL SUO ESERCITO POSE FINE ALLA **DISASTROSA E CRUENTA** 1^ GUERRA MONDIALE E CONCLUSE QUEL PROCESSO RISORGIMENTALE DI UNIFICAZIONE DELLA PENISOLA CON LA CONQUISTA DI TRENTO E TRIESTE.

E' NOTO A TUTTI CHE STIAMO VIVENDO IN UNA EPOCA DRAMMATICA.

GLI ANNI SCORSI, RIFLETTENDO SU QUESTE PREMESSE PONEVO A ME ED A VOI LA DOMANDA: "NEL CONTESTO EUROPEO ATTUALE, CARATTERIZZATO DA UNA DIFFUSA E SINCERA ASPIRAZIONE AD UNA PACIFICA CONVIVENZA, E' ANCORA LOGICO COMMEMORARE UNA VITTORIA?"

E POI RISPONDEVO CHE CON IL NOSTRO RITROVARCI INSIEME PER COMMEMORARE GLI EROISMI ED I SACRIFICI DEI NOSTRI NONNI O BISNONNI NON VOLEVAMO ASSOLUTAMENTE ESALTARE LA GUERRA E LA VIOLENZA CHE E' INSITA IN ESSA. NOI ERAVAMO QUI PER DIMOSTRARE I SENTIMENTI DI COMMOZIONE E GRATITUDINE PER I PROTAGONISTI DI QUEGLI AVVENIMENTI.

QUEST'ANNO, PER NOSTRA DISGRAZIA, LA DOMANDA E' INOPPORTUNA, ANCHE SE LA RISPOSTA E' LA STESSA.

DEVE ESSERE LA STESSA.

LA DOMANDA E' INOPPORTUNA PERCHE' QUELLA PACIFICA CONVIVENZA CHE NOI RITENEVAMO UNA INOPPUGNABILE REALTA' SI E' DIMOSTRATA FALSA: ABBIAMO LA GUERRA ALLE PORTE DI CASA.

DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE IL RUMORE DELLE BOMBE E DELLE FUCILERIE RIMANEVA RELEGATO AL FRONTE E NEL RESTO DELL'ITALIA SI SENTIVANO ECHI LONTANI PORTATI DALLE NOTIZIE DEI FERITI E DEI MORTI .

ADESSO, PUR NON AVENDO MORTI E FERITI CHE CI TOCCANO DIRETTAMENTE, ATTRAVERSO I MEZZI DI COMUNICAZIONE, SENTIAMO E VEDIAMO QUOTIDIANAMENTE GLI EFFETTI DEI COMBATTIMENTI.

VEDIAMO SOPRATTUTTO LE DISTRUZIONI, E LA SOFFERENZA DEI SOLDATI E DEI CIVILI: UOMINI E DONNE CHE SOFFRONO PER LE FERITE, PER LA FAME, IL FREDDO E LA PAURA.

A MAGGIOR RAGIONE QUINDI NOI OGGI NON SIAMO QUI PER COMMEMORARE LA GUERRA E LA VITTORIA MA PER MEDITARE SULL'ASSURDITA' DI ESSA CHE IL PAPA DI ALLORA BENEDETTO XV DEFINI UNA INUTILE STRAGE. UNA GUERRA CHE ERA INIZIATA AL SUONO DELLE FANFARE MILITARI E DOVEVA DURARE POCHE SETTIMANE O AL MASSIMO POCHI MESI E CHE INVECE DURO'QUATTRO ANNI E CHE MOBILITANDO MILIONI DI CITTADINI ED IMMENSE RISORSE ECONOMICHE PROVOCO' L'IMPOVERIMENTO DI INTERE CLASSI SOCIALI .

NOI QUELLA GUERRA LA VINCEMMO E DI QUESTO VA DATO MERITO AI NOSTRI ANTENATI CHE FURONO CHIAMATI A COMBATTERLA.

MA PUO' DEFINIRSI VINTA UNA GUERRA CHE PROVOCO' SOLO IN ITALIA SEICENTOMILA MORTI E DUE MILIONI DI FERITI E MUTILATI? PUO' DEFINIRSI VINTA UNA GUERRA CHE CREO' LE PREMESSE PER LO SCOPPIO DI UN'ALTRA GUERRA APPENA TRENTA ANNI DOPO?

NOI SIAMO QUI NON PER GLORICI DELLA VITTORIA, MA PER RIFLETTERE SU QUANTO AVEVANO RAGIONE I NOSTRI PADRI COSTITUENTI QUANDO SCRISSERO NELL'ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE CHE L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COME MEZZO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI.

SE TUTTI GLI STATI ADERISSERO A QUESTO PRINCIPIO LA GUERRA SAREBBE BANDITA DALLA FACCIA DELLA TERRA. MA NON E' COSI E NOI DOBBIAMO RICORDARCIENE.

E QUI MI VIENE SPONTANEO CITARE CIO' CHE DICEVA IL PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI:

“RICORDARE NON E' SOLTANTO UN PIO DOVERE VERSO LE MOLTITUDINI DEI “SOMMERSI” DA UNA STORIA PERVERSA. E' UN DOVERE PER SE STESSI E PER LE GENERAZIONI CHE VERRANNO, NELLA **CONSAPEVOLEZZA** CHE LA FORZA DELLA MEMORIA PUO DAR VITA AD UN MONDO PIU CIVILE, PIU GIUSTO, IN CUI L'AMORE PER GLI ALTRI PREVALGA SULL'ODIO, DOVE IL CORAGGIO DI CAMBIARE PREVALGA SULLA PAURA”.

GLI UCRAINI CHE SONO STATI AGGREDITI SENTONO UN FORTE ATTACCAMENTO ALLA LORO PATRIA E DIMOSTRANO CHE UNA PICCOLA NAZIONE CON CITTADINI E SOLDATI FORTEMENTE MOTIVATI POSSONO OPPORSI CON SUCCESSO ALLE FORZE PREPONDERANTI DI UNA GRANDE NAZIONE CHE PERO', NONOSTANTE LA PROPAGANDA NON RIESCE A MOTIVARE I SUOI CITTADINI. IMMAGINO CHE TUTTI RICORDIATE LE CODE CHILOMETRICHE DI MACCHINE CHE CERCAVANO DI LASCIARE LA RUSSIA DOPO L'ANNUNCIO DELLA MOBILITAZIONE GENERALE.

COME PER GLI UCRAINI ANCHE GLI ITALIANI, IN ADERENZA A QUANTO SANCITO DALL' ARTICOLO 52 DELLA NOSTRA COSTITUZIONE “LA DIFESA DELLA PATRIA E' SACRO DOVERE DEL CITTADINO. IL SERVIZIO MILITARE E' OBBLIGATORIO NEI LIMITI E MODI STABILITI DALLA LEGGE”, POTREBBERO TROVARSI LORO

MALGRADO IN GUERRA SE VENISSE MESSA IN PERICOLO LA LIBERTA' DELLE LORO ISTITUZIONI E LA SUA INTEGRITA' TERRITORIALE.

MA LA SOCIETA' NELLA QUALE VIVIAMO E' SUFFICIENTEMENTE COMPATTA, UNITA, PROVA GLI STESSI SENTIMENTI CHE **MATURARONO** I NOSTRI NONNI *NELLE TRINCEE DEL CARSO, DEL SABOTINO, DEL MONTELLO, SULLA BAINSIZZA E SUL GRAPPA QUANDO I FANTI SARDI, QUELLI PIEMONTESI, QUELLI DELLE REGIONI MERIDIONALI ED I PAVESI DELLA BRIGATA PAVIA IMPARARONO A CONOSCERSI, AD APPREZZARSI A VICENDA, AD AIUTARSI E SPARTIRSI I GENERI DI CONFORTO CHE LE LORO MAMME O LE LORO SPOSE GLI FACEVANO PERVENIRE?*

QUANDO IMPARARONO A SENTIRSI ITALIANI PUR PARLANDO DIALETTI DIVERSI ED AVENDO USI E COSTUMI DIVERSI?

QUANDO MATURARONO, IN UNA PAROLA, IL SENSO DELL'IDENTITA' NAZIONALE? IDENTITA' NAZIONALE, CIOE' QUEL COMUNE SENTIMENTO DI UN POPOLO CHE NEL BENE E NEL MALE LI FA SENTIRE UNICI E DIVERSI DAGLI ALTRI. BADATE BENE, UNICI E DIVERSI DAGLI ALTRI, NON MIGLIORI MA NEMMENO PEGGIORI E PER RICORDARE QUELLO CHE DICEVA IL PRESIDENTE PERTINI: "NON SIAMO I PRIMI MA CERTAMENTE NON SIAMO GLI ULTIMI."

LASCIO A VOI LA RISPOSTA A QUESTE DOMANDE CHE SONO SACROSANTE IN QUESTA GIORNATA DI COMMEMORAZIONE.

OGGI E' LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE E DEL COMBATTENTE E NON C'E' CIRCOSTANZA MIGLIORE PER RICORDARE I NOSTRI GIOVANI SOLDATI CHE SONO UN PRESIDIO PER LA NOSTRA IDENTITA'.

IN UN MOMENTO STORICO IN CUI NESSUNO DI NOI SA CHE COSA IL DESTINO GLI RISERVA I SOLDATI, CONSCI DEL LORO GIURAMENTO E DEI DOVERI CHE ESSO COMPORTA SONO SCHIERATI ALLA FRONTIERA ORIENTALE DELL'EUROPA. ESSI RAPPRESENTANO L'ALTRA FACCIA DELL'ITALIA, QUELLA DEL SACRIFICIO,

DEL SENSO DEL DOVERE, DELL'ALTRUISMO, DELLA FEDELTA' ALLE ISTITUZIONI, IN UNA PAROLA, DEL SENSO DELLA PATRIA.

ESSI RAPPRESENTANO UN VALIDO ESEMPIO CUI GUARDARE PER MATURARE QUELLA NORMA ETICA INTERIORE ALLA QUALE ISPIRARSI PER TROVARE O RITROVARE LA NOSTRA IDENTITA' NAZIONALE CHE CI FACCIAM SENTIRE, NEL RISPETTO DELLE IDENTITA' ALTRUI, L'ORGOGGIO DI APPARTENERE AL GRANDE POPOLO ITALIANO.

E NON C'E' RICORRENZA MIGLIORE DI QUESTA, PER RICORDARLO.

E, PER RIBADIRE CHE NOI NON SIAMO QUI PER INNEGGIARE ALLA GUERRA O INORGOGLIRCI DI UNA VITTORIA, NON POSSO OMETTERE DI RICORDARE CHE IL QUATTRO NOVEMBRE RICORRE PER IL POPOLO ITALIANO E PER LE NOSTRE FORZE ARMATE UN' ALTRA GLORIOSA MA TRISTISSIMA RICORRENZA. IL QUATTRO NOVEMBRE 1942 SI CONCLUDEVA LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIL IN CUI LA DIVISIONE PARACADUTISTI FOLGORE, FIORE ALL'OCCHIELLO DEL NOSTRO ESERCITO, INSIEME AD ALTRE DIVISIONI DI FANTERIA E MECCANIZZATE, TRA CUI LA DIVISIONE PAVIA SI SACRIFICARONO AL CULMINE DELLA CAMPAGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE. GIOVANI SOLDATI ITALIANI COMBATTEVERONO DA LEONI SENZA SFIGURARE DAVANTI AGLI ALLEATI DI ALLORA E TALVOLTA IMPONENDOSI SUGLI AVVERSARI MOLTO PIU NUMEROSI E POTENTI.

DI QUESTI NOSTRI SOLDATI I NEMICI DISSERO CHE "AGLI ITALIANI MANCO' LA FORTUNA NON IL CORAGGIO".

IO SENTO IL DOVERE DI RINGRAZIARE VOI CHE SIETE QUI PERCHE' CON LA VOSTRA PRESENZA RENDETE ONORE AI NOSTRI CITTADINI SOLDATI CHE TREPIDANO ALL'IDEA DI UN CONFLITTO CHE POTREBBE COINVOLGERLI.

MOLTI CITTADINI PURTROPPO NON PARTECIPANO A QUESTA MANIFESTAZIONE ED ALLE ALTRE MANIFESTAZIONI PATRIOTTICHE PER INDIFFERENZA, O PERCHE' NON SANNO CHE COSA SIGNIFICANO O PERCHE' PENSANO CHE NOI, COMMEMORANDO UNA VITTORIA VOGLIAMO ESALTARE LA GUERRA E LA VIOLENZA CHE E' INSITA IN ESSA.

NOI NON SIAMO QUI PER ESALTARE LA GUERRA MA PER ABORRIRLA E SOPRATTUTTO PERCHE' VOGLIAMO COLTIVARE IL RICORDO DEI SACRIFICI CHE GLI ITALIANI HANNO COMPIUTO IN TUTTE LE GUERRE.

VOGLIAMO ISPIRARCI ALLA LORO MEMORIA PER RICORDARE A NOI STESSI DA DOVE VENIAMO, CHI SIAMO E QUAL'E' LA NOSTRA IDENTITA'.

CONCLUDENDO NOI SIAMO QUI A CELEBRARE IL 4 NOVEMBRE, A CELEBRARE IL RICORDO DEI CADUTI PER LA PATRIA, NON PER DARE SPAZIO AD UNA STUPIDA RETORICA MILITARISTA MA PER DIFENDERE LA PACE E L'UNITA' NAZIONALE E PERCHE' SPINTI DA UN SENSO DI RICONOSCENZA VERSO COLORO CHE HANNO COMBATTUTO PER COSTRUIRE LA NOSTRA GRANDE NAZIONE NELLA QUALE VIVIAMO CON ISTITUZIONI LIBERE E DEMOCRATICHE.